

Hollywood

Cameramen in rivolta per orari più umani

NEW YORK. Troupes di Hollywood in rivolta: cameramen, fotografi e microfoniisti hanno minacciato di incrociare le braccia contro divi, registi e produttori dopo la morte di un loro collega, dopo un'interminabile giornata sul set. «Chiedono orari umani, un massimo di 14 ore - riporta il settimanale di spettacolo *Variety* -. Non vogliono fare la fine di Brent Hershmann». Brent era un cameraman che si è andato a schiantare contro un palo tornando a casa dal set californiano di «Pleasantville», un film della «New Line». Era stanco, ma ansioso di riabbracciare la famiglia: è finito invece sul tavolo di marmo dell'obitorio.

Sono stati per primi i suoi colleghi a premere per i nuovi orari in una circolare diffusa a Hollywood e su Internet. A loro si sono uniti i sindacati, e gli stessi produttori di «Pleasantville» che hanno definito nuove norme per prevenire il ripetersi di tragici casi del genere. Ma l'iniziativa della «New Line» è rimasta isolata: «La giornata di 18-20 ore su molti set è routine», hanno protestato i cameramen. Hershmann aveva lavorato 19 ore di seguito quando si è messo al volante: «Si è addormentato per strada - ha ricostruito la polizia che ne ha estratto il corpo dall'auto accartocciata -. E per noi è cominciata una battaglia di vita o di morte», ha proclamato Bruce Doering, capo del sindacato dei fotografi.

Non è però una vertenza facile come ha sperimentato negli anni 80 la Directors Guild of America proponendo di istituire in via sperimentale un limite al tempo consentito per le riprese dei serial televisivi. L'iniziativa fu subito bocciata dall'Alliance of Motion Picture and Television Producers a colpi di statistiche da cui si deduceva che «non esiste legame tra ore lavorate e incidenti stradali in cui sono stati coinvolti lavoratori dello spettacolo».

E ancora più complesso è il trasferimento della questione al cinema: «Hollywood è preda di un'isteria collettiva: finire, finire, finire», ha spiegato Gene Reynolds, attuale presidente della Directors Guild. «Gli orari dipendono da tanti fattori - gli ha fatto eco Robert Johnson della Walt Disney -. C'è il maltempo con cui fare i conti, ma anche il ritmo della regia e le esigenze dei divi». Nella pratica - nota *Variety* - costa assai meno pagare qualche ora di straordinario alla troupe che programmare una giornata extra di produzione. I produttori di «Pleasantville» hanno comunque cercato di invertire la rotta con una «dichiarazione di principi»: tra le norme introdotte sul set, una revisione quotidiana degli orari per verificare che la giornata possa essere chiusa davvero in 14 ore; e la presenza di guardie giurate ai cancelli per accertare che nessuno si metta al volante se è troppo stanco.

Il capo Opus Dei: «Lo dice un sondaggio». Imbarazzo in Vaticano

Catania, «gaffe» del vescovo Echevarria «Handicappati figli di genitori impuri»

DAL CORRISPONDENTE

CATANIA. «Un sondaggio dice che il novanta per cento degli handicappati sono figli di genitori che non sono arrivati puri al matrimonio». Una battuta che gela anche il più ultranzista tra i cattolici dell'Opus Dei, riuniti in un cinema catanese per ascoltare l'intervento di monsignor Saverio Echevarria, il capo della potente organizzazione cattolica.

Mercoledì sera al cinema Golden c'era la folla delle grandi occasioni, millecinquecento aderenti alla «prelatura» fondata a Madrid nel 1928 da Josemaria Escrivà, rapidamente salito poi nel novero dei Beati. Erano arrivati dall'intera Sicilia orientale per ascoltare il vescovo che dal '94 guida l'organizzazione. Sollecitato dalle domande del pubblico presente in sala, monsignor Echevarria non si è fatto pregare, quando la discussione si è incanalata sull'argomento dei «rapporti promiscui». «Mantenete una santa la

Hanno rapito e violentato per giorni una giovane di 24 anni dopo averla incontrata ad una fiera

Stupro di gruppo in Belgio, 6 arresti È una pista per il mostro di Mons?

Una Pasqua di abusi, poi volevano ucciderla. Ma lei è riuscita a fuggire. Adesso gli inquirenti sospettano possibili collegamenti con il ritrovamento, in marzo, dei cadaveri mutilati di quattro donne nei sacchi della spazzatura.

VORAGINE A MILANO



Due auto inghiottite ma nessun ferito

MILANO. Una voragine di 5 metri per 4, profonda una decina di metri, si è improvvisamente aperta, la scorsa notte, in una strada nei pressi di corso di Porta Romana. L'episodio si è verificato intorno alle 4 in via dei Pellegrini e, fortunatamente, a quell'ora non vi erano né passanti né vetture in circolazione. Questo ha evitato possibili, drammatiche conseguenze: due automobili, una Rover e una Tipo, parcheggiate nella piccola via a senso unico, sono comunque sprofondate nella buca. Su posto sono intervenuti vigili del fuoco e polizia municipale, oltre al personale tecnico: lo sprofondamento del terreno, infatti, ha danneggiato anche cavi elettrici e telefonici, tubazioni dell'acqua e del gas. Secondo l'Aem, che ha diffuso una nota, «un tubo del gas è rimasto tranciato con una immediata fuoriuscita». La tubazione è stata tamponata, mentre l'erogazione dell'elettricità è stata sospesa. Secondo i vigili urbani e l'Aem, le prime ipotesi dopo i sopralluoghi dei periti indicano nelle infiltrazioni di acqua dalle tubature dell'acquedotto sottostanti le maggiori responsabili del cedimento della carreggiata. Ma si stanno facendo accertamenti anche sui lavori di un grosso cantiere adiacente. Dalla scorsa notte e per i prossimi giorni il traffico sarà limitato ai soli residenti.

BRUXELLES. Sei uomini con precedenti penali sono stati arrestati dalla polizia belga nella regione di Charleroi dopo il rapimento, quattro giorni di stupro di gruppo e il tentato omicidio di una giovane. I sei sono ora indagati anche in relazione ad altre misterose sparizioni di donne nella zona. La polizia non ha fornito i nomi, ma solo le età, che vanno dai 18 ai 45 anni, degli autori del sequestro alla vigilia di Pasqua di una ragazza che ha 24 anni ed è stata identificata solo come Chantal. Però gli inquirenti hanno detto che tutti e sei gli arrestati erano già conosciuti per precedenti episodi di violenza. Ed il magistrato che conduce le indagini, Thierry Marchandise, ha precisato dal canto suo che i sei potrebbero essere legati ad altre sparizioni di donne avvenute in passato a Charleroi e dintorni e mai chiarite. Ha poi aggiunto che, per ora, i componenti del gruppo sono accusati di sequestro di persona, violenza carnale e tentato omicidio.

Chantal, hanno riferito gli inquirenti, era stata casualmente avvicinata sabato 29 marzo da due dei sei personaggi mentre visitava una fiera in una piazza di Charleroi. Quattro chiacchiere e poi l'invito ad andare a bere un bicchiere in una casa del vicino villaggio di

Marchienne-au-Pont. La giovane donna aveva accettato, ma giunta a destinazione era stata immobilizzata con il cloroformio, drogata e tenuta prigioniera per tutto il lungo week-end di Pasqua, durante il quale ha riferito di aver subito ogni tipo di violenza sessuale da parte dei suoi due ospiti e di quattro loro amici che li avevano raggiunti sul posto. Infine, il martedì è stata caricata su un'auto con la quale i sei sembra volessero portarla altrove ed eliminarla. Ma la giovane donna era riuscita a fuggire approfittando di un attimo di distrazione dei rapitori.

Nulla di quanto è stato detto dagli inquirenti permette per ora di collegare la vicenda di Charleroi ai ritrovamenti del mese scorso di resti di almeno tre donne uccise e squartate nella regione di Mons, e a maggior ragione, alle vicende di pedofilia che hanno sconvolto il Belgio a partire dall'estate.

Le donne fatte a pezzi, quattro, erano state trovate una settimana prima di quel week-end di Pasqua che forse poteva finire nello stesso modo anche per Chantal. Era sabato 22 marzo, quando a Cuesmes, vicino a Mons, un poliziotto che stava perlustrando a cavallo un'area deserta, sotto un ponte ferroviario si è imbattuto in dei sacchi

della spazzatura abbandonati lì. Spuntava un oggetto strano. Si è avvicinato a guardare: era una mano. Dai sacchi, che erano otto, è venuto fuori un mucchio di membra umane fatti a pezzi con precisione chirurgica. Erano tre corpi di donne con diversi gradi di decomposizione, come se fossero state uccise in tempi differenti, ma senza teste né tronchi.

Il lunedì 24, un'altra scoperta: un sacco di plastica dietro la stazione di Mons, a pochi chilometri da Cuesmes, con dentro il tronco di una quarta donna dell'età apparente di 35, 40 anni. Nello stesso posto, l'estate scorsa, erano stati trovati il tronco e la testa di una prostituta francese, Martine Boone. Per i quattro ritrovamenti, finora la polizia riteneva probabile la pista del maniaco. Delle prime tre donne trovate in pezzi, due erano state uccise probabilmente l'anno scorso, la terza nelle ultime settimane. E di una di loro, tramite un tatuaggio, si riuscì poi a ricostruire l'identità.

Adesso, forse l'inchiesta è a una svolta: potrebbe non essere stato il maniaco solitario, ad ucciderle, ma qualcuno, o forse tutti, di quella banda che sotto Pasqua ha sequestrato Chantal. E che poi, dopo averne abusato, voleva ucciderla.

Arrestato a Bruxelles, sospetti anche per una scarpina di bimbo

«Sono il tredicesimo apostolo» e prendeva i soldi dai fedeli

Il guru attirava seguaci da mezza Europa. Ipotizzati il sequestro di alcuni di loro, violenze anche sessuali e l'esercizio illegale della medicina.

DAL CORRISPONDENTE

BRUXELLES. Il guru, come tutti gli strani ed improbabili guru che fioriscono qui e là, raccoglieva fondi, aveva il suo bravo conto corrente e, naturalmente, un curriculum giudiziario puntualmente segnato da passaggi tempestosi almeno a partire dall'84. Quando ieri i poliziotti belgi sono andati a bussare alla porta della sua abitazione del «Buon Soccorso», hanno anche scoperto che André Pestiaux, 45 anni, si faceva anche passare per il «tredicesimo apostolo». Un'idea niente male per attirare sulla setta, di cui sembra essere il capo riconosciuto, l'attenzione di alcune migliaia di adepti provenienti anche da altri paesi europei come Austria, Olanda e Germania. Il guru possiede quattro residenze ed in una di queste è scattato anche l'allarme dopo la scoperta, fatta dai genitori, di una fossa in cui c'era la scarpa di un bimbo ed alcune ossa d'animale. Visto quel che si scopre in Belgio da qualche tempo in qua, ora i militari hanno deciso, per precauzione, di iniziare una serie di scavi nella zona.

André Pestiaux è stato arrestato insieme a due seguaci, Bernard Boutiau, 52 anni, e Dominique Le Maire, 48 anni, considerati come collaboratori stretti della setta denominata «Fondazione del Divino Sacro Cuore», la cui attività principale, secondo i primi accertamenti, sarebbe quella di procurarsi danaro attraverso la pubblicazione di dipliant illustrativi, di medaglie, di immagini e così via al fine di finanziare le spese per la «diffusione della parola di Nostro Signore, per la conversione dei cuori, per il ristabilimento del regno di Dio sulla Terra».

Gli investigatori hanno avuto numerose conferme della rilevante attività della setta controllata da Pestiaux. A cominciare dai veri e propri pellegrinaggi organizzati verso il Buon Soccorso che, stando ad alcune denunce, potevano in alcuni casi concludersi con il sequestro di qualche seguace. Le accuse nei riguardi del guru potrebbero concretizzarsi, oltre a quella del sequestro, in violenza, esercizio illegale della medicina e forme di depravazione sessuale. Stando alla testimonianza della ma-

dre di Dominique Le Maire, il guru è un personaggio «capace di tutto» e che, oltre a considerarsi il «13° apostolo» amava rappresentarsi anche come uno dei 24 vecchi dell'Apocalisse, vestendosi tutto di bianco con una corona sulla testa. «Quando andavo a trovare mia figlia per tentare di convincerla a tornare a casa, le chiedevo sempre di vederci in disparte, lontano da quel Pestiaux perché mi faceva davvero paura. Ma Dominique non è mai stata in grado di aprire gli occhi e di rendersi conto con chi avesse che fare».

La polizia ha già consegnato al giudice d'istruzione gli elementi che confermerebbero i legami tra la setta di Pestiaux e simili organizzazioni in Germania ed Austria. È stato, in fondo, sin troppo facile scoprirlo: è bastato controllare le etichette sulle scatole di cibo ritrovate dentro le abitazioni del guru. A quanto pare, il danaro raccolto in Belgio prendeva la direzione della Germania, dopo essere transitato per i conti del «tredicesimo apostolo».

Sergio Sergi

Il commercio è stato denunciato da un quotidiano della capitale e sono scattati i blitz

Nel metrò di Mosca vendesi lauree

Il titolo di studio, a seconda della facoltà scelta, costava intorno alle 230mila lire. La metà per un diploma.

Attende un'ora e muore al pronto soccorso

Dall'arrivo al pronto soccorso alla visita di controllo sono passati 75 minuti e durante la visita è morto. È successo l'altro ieri al Policlinico di Milano. La vittima è Alfio Montanari, di 70 anni. Ora l'avvocato Andrea Monda presenterà una denuncia per omicidio colposo. Montanari era arrivato al pronto soccorso con un forte dolore al petto. Dopo cinque minuti ha parlato dei dolori e della pressione alta con una dottoressa, che però gli ha risposto solo di aspettare.

Walter Rizzo

MOSCA. Quanto costa la laurea? Qualche anno fa, all'epoca dell'istruzione gratuita, ciascuno degli oltre 5 milioni di studenti universitari, uno su trenta abitanti della Russia, avrebbe dato una risposta tipo: costa tanta fatica, dieci anni della scuola dell'obbligo e altri 5-6 dell'Università, a seconda della specializzazione. Adesso presso tante scuole superiori funzionano corsi a pagamento la cui entità dipende spesso dalla stima di sé del corpo insegnante. Ma la vera domanda iniziale è quanto costa la laurea per chi non vuole studiare? A questa si può, invece, rispondere con esattezza: alla stazione del metrò di Mosca «Novoslobodskaja» della linea circolare, vicino al sottopassaggio alla «Mendelevskaja» la si vende a 800mila rubli, 232mila lire al cambio di ieri. Precisiamo tanto per non essere fraintesi che dentro la metropolitana moscovita è autorizzato il commercio di soli sei tipi di merce. Fiori, giornali, riviste, abbonamenti mensili ai trasporti pubblici, biglietti teatrali e prodotti di farmacia.

Da due-tre anni a questa parte si vedono, però, nei numerosi passaggi sotterranei da una linea all'altra simpatiche signore giovani e di media età che tengono in mano, come se fosse un mazzo di carte, un ventaglio di copertine rigide per passaporti, patenti e documenti vari. Si acquistano a poche migliaia di rubli quasi a nessuno viene in mente di chiedere se, putacaso, si offra anche il contenuto delle copertine. A tale proposta la venditrice ti scruta per valutare se non sei un agente in borghese e poi sputa il prezzo, tra l'altro contrattabile. Le lauree disponibili, con timbro, firma del preside e la lista delle materie carenti soltanto del nome cognome e voto per i singoli esami, sono di tutto rispetto. Ad esempio, la facoltà di giurisprudenza o di biologia dell'Università di Mosca. A metà prezzo, cioè a 400mila rubli viene quotato il diploma di maturità. Ancora di meno costa il «libretto lavorativo», un documento in cui vengono elencati tutti i posti di lavoro di un individuo con l'anzianità di servizio vidimati dal-

l'ufficio quadri di ogni sede, che serve per farsi assegnare la pensione.

Quest'ultimo è il più difficile da verificare poiché ogni anno migliaia di società e imprese sorgono e si chiudono lasciando la documentazione in vattele appesa quasi archivi. Non che la polizia e i giornali chiudano un occhio su quest'attività illegale in cui chiaramente sono impegnate tre parti: l'oscuro organizzatore che intasca la maggior parte del guadagno, il disonesto impiegato che ruba i moduli e l'affabile signora del metrò. Il quotidiano della capitale «Moskovskaja pravda» ha sbattuto il fenomeno in prima pagina. La polizia insieme a funzionari del comune fanno regolari retate ma nell'ultimo anno solo 5 persone sono state processate e 154 multate. Il Codice penale prevede per questo reato la pena più lieve pecuniaria di 100 retribuzioni minime, e quella massima di tre mesi di arresto mai applicata finora. Il gioco vale la candela.

Pavel Kozlov

Si ai test sul fucile che uccise Luther King

C'è un altro punto a favore dell'uomo che è in carcere con l'accusa di aver ucciso Martin Luther King e che dopo aver confessato ritrattò tutto. Sono anni che si batte per avere un nuovo processo. Dopo aver conquistato l'appoggio della famiglia del leader nero, James Earl Ray ora ha una nuova speranza: una Corte d'appello del Tennessee ha autorizzato dei nuovi test sul fucile da caccia che si ritiene sia l'arma del delitto.

Sull'arma, all'epoca dell'assassinio, furono trovate le impronte di Ray. Lui però, che ormai ha 69 anni, sostiene che non fu quel fucile ad uccidere il leader nero nel '68 e che invece qualcuno lo mise vicino al luogo del delitto per incastrarlo. Le rilevazioni fatte negli anni 70 dall'Fbi e da una commissione parlamentare stabilirono solo che King era stato ucciso con un'arma dello stesso tipo. Oggi, invece, sono disponibili tecnologie in grado di provare una volta per tutte se il proiettile che uccise il reverendo fu sparato dall'arma di Ray. Perché i nuovi test vengano eseguiti, manca solo la richiesta formale da parte dei legali di Ray.

Il procuratore John Campbell, nel frattempo, si è detto scettico sugli effetti della sentenza. «A parte il fatto che continuerà questa atmosfera da circo - ha commentato - nessuno può dire se ne caverà qualcosa. Inoltre Ray è stato condannato sulla scorta di un sacco di altre prove».

Sono decenni che Ray, dichiaratosi subito colpevole e per questo condannato a 99 anni di carcere invece che alla pena di morte, ha ritrattato e lanciato altre accuse su un complotto dell'Fbi. Era il 4 aprile di 29 anni fa, quando Martin Luther King si affacciò al balcone del Lorraine Motel di Memphis. Pochi secondi ed era morto, colpito in testa. Aveva 39 anni. L'Fbi lo perseguitava da tempo e cercò di avvalorare la tesi che fosse stato ucciso per vendetta da un marito geloso. Tutti i giornali, invece, parlavano di complotto. E Ray, rapinato da poco evaso e misteriosamente con tanti dollari in tasca, parlò di «agenti federali» che lo avevano giocato.